








PRIMA E/O DOPO





Descrizioni opere



1	 ANDREA SALVI	<p><i>Omaggio al concetto di donna</i></p> <p>Il concetto di donna in fotografia e non solo ha avuto molte stagioni e molte mode nel tempo a rimorchio della cultura imperante. Anche oggi facciamo fatica ad accettare la donna portatrice di quella forza matriarcale che ha fatto evolvere il genere umano a suo dispetto.</p> <p>Sempre più ci stiamo accorgendo però, oggi anche nella nostra piccola realtà, che i doni portati dalle donne sono di una tale portata da superare qualsiasi cultura. Ecco perché ridurre la donna al solo concetto di bellezza esteriore, per quanto meravigliosa e valorizzata, è non solo riduttivo ma anche offensivo concettualmente per il soggetto femminile che è portatore di valori universali.</p>
2	 ANTONELLA FICOTTO	<p><i>Come foglie al vento</i></p> <p>Prima che l'Inverno arrivasse, al Forte Vecchio si respirava un'aria carica di emozioni: gioie, dolori, sogni e realtà permeavano le pietre e gli abitanti del Forte.</p> <p>Un mondo a sé stante con ritmi e connessioni che è resistito fin poco tempo fa con tenacia e coraggio all'avidità dell'uomo. Un universo umano correlato e multiforme che l'Inverno ha spazzato via come foglie al vento.</p> <p>Dopo l'Inverno, pazientemente, ho raccolto le foglie affinché i ricordi non svanissero nel buio gelido della noncuranza, ho riversato in esse la vita che è trascorsa tra le mura di quell'universo ora abbandonato a sé stesso e messo in vendita come fosse un accessorio che non serve più.</p> <p>Ho trasferito quelle che sono state le mie emozioni e le emozioni degli abitanti perché non vadano perse e per rivelarle a chi, distrattamente passando, si volta dall'altra parte inorridito dallo scempio commesso ai danni di un mondo che chiedeva semplicemente di essere curato.</p>
3	 CRISTIAN BETTIN	<p><i>Prima e dopo il Big Bang</i></p> <p>Ogni elemento è stato fotografato nel suo "prima e dopo" in scatti singoli che appaiono casuali, eterogenei, quasi slegati.</p> <p>Ma questi elementi se presi e inseriti nel modo giusto, se incastrati l'un l'altro nel modo corretto, sembrano esplodere e diventare un "big bang" di gusti e colori, per poi ricadere e fondersi in un inaspettato finale del "Dopo"!</p> <p>... Beh, allora... Buon appetito!</p>

4	 <p>CRISTIANA COSTANTINI</p>	<p><i>I confini del Tempo</i></p> <p>Nella giovinezza spesso proviamo un senso di attesa interminabile come se il tempo si dilatasse. Desideriamo ardentemente l'età adulta per poter anticipare il futuro e realizzare i nostri sogni.</p> <p>Nella fase adulta osserviamo il tempo accelerare mentre riflettiamo sulle molteplici esperienze accumulate, che contribuiscono a questa percezione. Nonostante i momenti piacevoli, che vorremmo prolungare, i ritmi frenetici imposti dalla società spesso ci impediscono di apprezzare appieno le esperienze maturate.</p>
5	 <p>EROS MAYER</p>	<p><i>TEMPUS FUGIT (Un taglio al passato)</i></p> <p>Lo spunto parte dal modo di dire "diamo un taglio al passato". Una frase che ho sentito esclamare diverse volte quando si desidera o si cerca di portare dei cambiamenti alla propria routine, alla propria vita. Cambiamenti più o meno profondi: cambio di lavoro, cambio di abitazione, interrompere dei rapporti con qualcuno o iniziarne di nuovi, ricucirne di vecchi. Ma anche cambiamenti più banali: decidere di cambiare acconciatura, di andare a far spese in un negozio diverso dal solito, di andare al lavoro a piedi, in bicicletta, ecc.</p> <p>Il culmine dei buoni propositi si raggiunge generalmente con l'arrivo del nuovo anno. Quante volte, avvicinandoci all'inizio dell'anno nuovo e di conseguenza al termine di quello in corso, ci prefiggiamo di dare una svolta alla nostra routine e cominciare un percorso nuovo.</p> <p>Ci nutriamo dell'illusione che una data specifica possa apportare dei miglioramenti alla nostra vita. Attendiamo con ansia la fine di un anno, persuasi che questo possa chiudere un ciclo più o meno piacevole e brindiamo al nuovo che giunge speranzosi di positivi cambiamenti. Passati pochi minuti dallo scoccare della mezzanotte e dopo alcuni brindisi abbiamo già archiviato gran parte di quello che abbiamo appena vissuto, convinti di dare un taglio a ciò che è stato e di ricominciare, come in un videogioco, un nuovo livello.</p> <p>Ma il passato non lo possiamo cancellare completamente, possiamo dimenticarne, ma lui non si dimenticherà di noi e prima o dopo tornerà a farci visita. Dopotutto quello che siamo oggi è la conseguenza di ciò che abbiamo vissuto e provato sinora.</p> <p>Nella mia opera ho cercato di rappresentare questo ipotetico "giro di boa", questo presunto "punto di svolta". Un prima e un dopo la mezzanotte di capodanno.</p> <p>Prima: l'attesa con i suoi preparativi per l'immane brindisi benaugurante, la bottiglia messa precedentemente a raffreddare per esaltarne meglio il contenuto, i calici puliti in attesa di essere riempiti, l'immane orologio da sorvegliare per il conto alla rovescia.</p>

		<p>Il dopo: i bicchieri usati che già probabilmente non ci serviranno più, la bottiglia che rappresentava la speranza per il nuovo che stava giungendo non c'è più, ma rimane la sua ombra a ricordarci che non possiamo cancellare completamente quello che è stato. Esso continuerà a seguirci come una presenza anche se noi non ne saremo del tutto consci.</p> <p>Passato e futuro si concatenano.</p> <p>Il tavolo, unico punto d'unione tra le due immagini che compongono la foto, rappresenta la linea del tempo. Tempo che procede inesorabile il suo cammino e che non possiamo fermare. È pur vero che ci illudiamo di farlo quando scattiamo una foto, ma non è così. In realtà congeliamo un attimo, una frazione di quel tempo, ma non lo fermiamo. Se guardiamo l'immagine appena ritratta, quello che vediamo è già passato, perché la scena davanti a noi è invece già mutata. La forbice, intenta a tagliare a metà la foto, simboleggia la nostra intenzione di separare ciò che è stato (prima) da ciò che sarà (dopo), come se si trattasse di due entità disgiunte anziché un unico divenire.</p>
6	 <p>FRANCESCA ROSSI</p>	<p><i>La vita è preziosa e degna di rispetto in ogni momento: “prima” e “dopo”</i></p> <p>Le 3 foto sono state scattate durante il viaggio che faccio tutti i giorni per andare al lavoro a Venezia. Gli scatti sono stati fatti in senso inverso da come sono esposte le foto: il primo scatto sono le mani di una persona anziana e da lì mi è venuta l'idea di sviluppare il tema della mostra “prima” e “dopo”. La vita e l'esistenza di ogni cosa, si può rappresentare come una successione di “prima” e “dopo” durante lo scorrere incessante del tempo.</p> <p>La prima foto sono le mani di un bambino e rappresentano la semplicità ma anche la potenzialità intrinseca di ogni individuo di realizzare le proprie attitudini e i propri sogni.</p> <p>La seconda foto sono le mani di una ragazza. Mani curate che trattengono un cellulare che sta trasmettendo musica, con unghie che seguono una tendenza dove l'artificio dell'ornato nasconde la naturalezza delle cose quasi a ostentare qualcosa di cui ancora non si è certi.</p> <p>La terza foto rappresenta la maturità e la saggezza. Mani curate e ornate di anelli preziosi che contengono una complessità di esperienze, di sentimenti e di speranze. Mani che sono la memoria di un tempo passato e che narrano la storia che ci riporta alle nostre origini.</p> <p>Le nostre vite con le nostre lotte, le vittorie e le sconfitte, la sofferenza e la gioia, – lunghe o brevi che siano – prendono forma in una successione di “prima” e “dopo” e si rivelano significative e preziose.</p> <p>Ciò che conta veramente è il modo in cui viviamo, la consapevolezza di questo prezioso tesoro.</p>

7	 <p>GENNY COSTANTINI</p>	<p>QUARTA DIMENSIONE - La relatività del tempo</p> <p>Il mio modo di vedere il tempo è che niente arriva un secondo prima o un secondo dopo di quando deve arrivare.</p> <p>Il tempo, così come lo calcoliamo, è un'invenzione umana. Un minuto, un secondo, non è vissuto da tutti allo stesso modo, un'ora può sembrare un'eternità come un secondo.</p> <p>E soprattutto non lo pensiamo in maniera logica e temporale, saltiamo da un ricordo all'altro non dando peso ad alcuni momenti e rendendone altri i pilastri della nostra memoria.</p> <p>Ecco che anche un secondo di vita diventa eterno. E tu a quali momenti hai pensato leggendo queste righe?</p> <p>Il tempo è definito la Quarta Dimensione, insieme alle altre: larghezza, lunghezza e profondità, ma mentre i primi tre sono tangibili, il tempo passa ma non lascia traccia allo stesso modo.</p> <p>Dalla Macchina del Tempo di H.G. Wells: “La linea che seguo con il dito indica il movimento del barometro. Ieri è salito fino a qui, stanotte è ridisceso e stamattina è salito di nuovo giungendo a poco a poco fino a qui. Il mercurio non ha certo tracciato questa linea in nessuna delle dimensioni dello spazio di solito conosciute; è però certo che ha tracciato tale linea, e dobbiamo concludere che l'ha tracciata nella dimensione del tempo.”</p> <p>Che cos'è la fotografia se non un modo per fermare il tempo? La fotografia è la moderna macchina del tempo, la mente manomette il ricordo, lo distorce. La foto imprime un ricordo rendendolo tangibile, fisico.</p> <p>Questo mio progetto è un tributo all'amore, che non conosce tempo. Ho tratto ispirazione da questa poesia (la versione abbreviata della poesia di Pirandello, da Antonino Massimo Rugolo).</p> <p style="text-align: center;">E l'amore guardò il tempo e rise, perché sapeva di non averne bisogno. Finse di morire per un giorno, e di rifiorire alla sera, senza leggi da rispettare. Si addormentò in un angolo di cuore per un tempo che non esisteva. Fuggì senza allontanarsi, ritornò senza essere partito, il tempo moriva e lui restava.</p>
8	 <p>IRENE VALDO</p>	<p>Prima o dopo doveva finire</p> <p>È fatto di cose semplici l'amore, eppure stravolge tutto. Ti riempie.</p>

		<p>Occhi, respiri, mani. È musica. Anche se poi succede che ti lascia lì da sola, persa. E tu, così forte, ti riscopri ancora una volta fragile e senti freddo, tanto freddo. A te, che rimani emozioni e canzoni.</p>
9	 <p>JENNIFER ZANINI</p>	<p>ME•TA•MÒR•FO•SI</p> <p>Fin dall'infanzia, i giocattoli ci accompagnano nella nostra crescita, ognuno con il potere di accendere la nostra immaginazione lasciando un'impronta indelebile sui nostri ricordi. Tuttavia, arriva il momento in cui dobbiamo dire addio ai nostri amati giocattoli per far spazio a nuove esperienze e responsabilità.</p> <p>Cosa fai...li butti? ...li regali? ...li RICICLO! ...un riciclo creativo per l'appunto! Da un po' di anni c'è stato una maggior sensibilizzazione sull'argomento del riciclo cercando di recuperare materiale di "scarto" per ridurre notevolmente l'inquinamento da smaltimento dei rifiuti.</p> <p>Questo progetto è una vera e propria metamorfosi; dal cambiamento della crescita come persona, alla trasformazione di un oggetto, prima identificato come giocattolo per poi diventare una forma d'arte.</p>
10	 <p>LISA ZANGIROLAMI</p>	<p>I ricordi</p> <p>Quando inizi a ricordare qualcosa di quando eri piccola, inizialmente pensi alle cose che ti rendevano felice e ne gioisci.</p> <p>Poi però c'è un istante in cui torni in te.</p> <p>E i ricordi scomodi e pesanti prendono il sopravvento e ti trascinano con sé.</p>
11	 <p>MARTA DE MOMI</p>	<p>Prima e dopo la rassegnazione all'omologazione</p> <p>Prima non mi accettavo, ero frustrato, sentivo di essere diverso, ma volevo che la mia personalità trasparisse: attraverso i miei vestiti, attraverso la mia pelle, il mio viso poi, sebbene mi sia guardato con gli occhi degli altri, non mi sono visto e mi sono omologato.</p>
12	 <p>NEVIO BOZZATO</p>	<p>Prima e Dopo / Prima o Dopo</p> <p>L'adolescenza è una continua evoluzione, una ricerca che porta ad approfondire quanto si è immaturi.</p> <p>L'adolescenza è uscire da un involucro per entrare in un altro - forse più grande e più vuoto - e in questo passaggio ci si confronta con l'autoaffermazione di sé stessi, tra momenti di sofferenza e senso di disorientamento.</p> <p>Questo passaggio spesso è tortuoso, dettato da scoperte emotive, corporee ed immaginative, dove vige la necessità di trasgredire, avvicinandosi al contorno del proibito definito dagli adulti.</p>

13	 <p>NICOLA ZANELLA</p>	<p><i>Prima tu, dopo io</i></p> <p>La mia interpretazione di "Prima e/o dopo" riflette sul ciclo della vita umana e sull'interconnessione tra individui, soprattutto durante le fasi iniziali e finali, quando si sviluppa un legame intenso e naturale tra genitori e figli.</p> <p>Nel primo stadio della vita il neonato dipende completamente dai genitori, specialmente dalla madre. Questa dipendenza è evidente fin dai primi istanti. Per esempio, quando il neonato afferra vigorosamente le dita dei genitori, mostrando un innato e primordiale affidamento verso di loro. Inoltre, durante i primi tentativi di camminare, il bambino si affida alle dita dei genitori per trovare equilibrio.</p> <p>Nella fase conclusiva del ciclo della vita il rapporto tra genitori e figli spesso si inverte.</p> <p>È comune che i figli sostengano i genitori anziani aiutandoli nei movimenti incerti, tendendo loro la mano e alleviando così le loro fatiche, o semplicemente facendo loro compagnia tenendo la loro nella propria mano.</p>
14	 <p>ROBERTO BON</p>	<p><i>L'incontro</i></p> <p>Un incontro spesso vuol dire solo vicinanza fortuita di due o più persone, perché la scintilla della consapevolezza non scatta nei presenti. Questo "incontro" può essere rappresentato come incomprensione e distacco.</p>